

FRATTAMAGGIORE NEL COLLEGIO DEI DOTTORI DI NAPOLI (1602-1691)

LUIGI RUSSO

La costituzione del Collegio dei Dottori della città di Napoli risale al periodo angioino. Nel 1428, dietro supplica del gran cancelliere Ottavio Caracciolo, la regina Giovanna II pubblicò in forma di privilegio, rapportato dal reggente Tappia, dei regolamenti che radunavano in un corpo o Collegio un certo numero di persone che intendevano conseguire la laurea dottorale in legge o medicina o in ambedue le facoltà scegliendo uno dei due Collegi. I due Corpi dipendevano dal gran cancelliere, anche se ciascuno aveva un capo o preside, denominato priore, che era eletto col consenso degli altri elementi del Collegio e rimaneva in carica per un anno. Per ciascun Collegio era eletto un notaio, denominato anche cancelliere, addetto alla registrazione di tutti gli atti. I Collegi formavano una sorta di Corporazione.

I Collegi svolgevano dunque una funzione di selezione professionale, visto anche l'elevato costo finanziario degli esami di laurea (i laureandi, fra l'altro, erano anche tenuti ad offrire doni alla commissione esaminatrice e alle altre autorità presenti alla cerimonia)¹.

Occorre precisare che il Collegio non coincideva con la moderna "Università" perché quest'ultima era allora denominata "Studio"; quindi si trattava di due enti distinti anche se in stretta relazione fra loro.

Lo Studio di Napoli, infatti, era stato fondato nel 1224 da Federico II di Svevia con un privilegio firmato a Siracusa il 5 giugno, che ordinava la sua istituzione a tutte le autorità del regno. Tale privilegio, inviato nel mese di luglio dello stesso anno, determinava la sua apertura per il giorno di S. Michele del medesimo anno.

Alla morte di Federico, lo Studio fu trasferito per un determinato tempo a Salerno, per volontà del figlio Corrado e poi nuovamente a Napoli da Manfredi.

Lo Studio napoletano, contrariamente a quanto avveniva in altre città, non era autorizzato al rilascio delle abilitazioni all'esercizio delle professioni perché tale prerogativa era stata riservata al sovrano. Dopo aver frequentato lo Studio, gli studenti ne uscivano senza aver sostenuto alcun esame o aver ricevuto titoli accademici, tranne quello di "Baccelliere". Superato il primo grado si era esaminati da altri professori e presentati al gran cancelliere da un professore di propria scelta; in seguito ci si sottoponeva all'esame di "Licenza", che costituiva un esperimento che precedeva la "Laurea".

La "Laurea" si conseguiva con la ripetizione dell'esame precedente, ma in pubblico, in un contesto costituito da un apparato solenne e molto dispendioso economicamente. Per quest'ultimo motivo alcuni si fermavano al secondo grado godendo degli stessi diritti dei dottori, oppure facevano passare molto tempo fra i due gradi accademici².

¹ G. G. P. ORILIA, *Istoria dello Studio di Napoli*, Napoli 1753, pp. 203-222; il privilegio della regina Giovanna II è a p. 228; cfr. N. F. FARAGLIA, *Storia della Regina Giovanna*, Bari, III^a ed., 1944.

² M. P. IOVINO, *Una chiave di ricerca: i volumi 97-105; 299-302; 312-314 del "Collegio dei Dottori" conservati nell'Archivio di Stato di Napoli*, a cura di I. Donsi Gentile, tesi della Scuola di Perfezionamento per Bibliotecari e Archivisti, aa. 1979-1980, pp. 1-4; cfr. L. RUSSO, *Storia dell'Università di Napoli*, in «Nuova Antologia», XXVI, 1874; G. M. MONTI, *Storia dell'Università di Napoli*, Napoli 1924; N. CORTESE, *Storia dell'Università di Napoli*, Napoli 1924; A. ZAZO, *L'Istruzione pubblica e privata nel Napoletano*, Città di Castello 1927; R. TRIFONE, *L'Università degli Studi di Napoli dalla fondazione ai giorni nostri*, Napoli 1954; E. TORRACA, *Le origini, l'età sveva*, in *Storia dell'Università di Napoli*, Bologna 1993; I. DEL BAGNO, *Leges doctores. La formazione del ceto giuridico a Napoli tra Cinquecento e Seicento*, Napoli 1993; I. ASCIONE, *Seminarium doctrinarum. L'Università di Napoli nei documenti del Settecento (1690-1734)*, Napoli 1997; D. GENTILCORE, *I Protomedicato come organismi professionali in Italia durante la prima età moderna*, in *Avvocati, medici e ingegneri: alle origini delle professioni moderne*, a cura di M. L. Betri e A. Pastore, Bologna 1997, p. 100; I. DEL BAGNO, *Il Collegio napoletano dei dottori. Privilegi, decreti, decisioni*, Napoli 2000; T. RIPPA, *I laureati in medicina agli inizi del Settecento*, tesi di laurea in Storia moderna, relatrice A. M. Rao, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli, anno accademico 2002-2003. I candidati alla laurea dottorale dovevano presentare i seguenti doni al gran cancelliere: «un astuccio per

In particolare il Collegio dei Dottori in legge fu istituito con diploma del 28 maggio 1428, mentre quello di medicina e filosofia fu stabilito con diploma del 18 agosto 1430.

L'esame dello studente e la concessione della laurea spettavano al re, che nominava a tale scopo, di volta in volta, una commissione, presieduta dal gran cancelliere e formata da persone di sua fiducia, fra cui potevano esservi anche professori dello Studio. Più tardi tale esame fu delegato ad una commissione stabile formata dall'insieme dei vari Collegi dei Dottori. I rapporti tra i Collegi e il pubblico Studio erano frequenti, nonostante fossero organismi distinti. Secondo alcuni i Collegi erano una sorta di completamento dello Studio perché abilitavano alle civili professioni coloro che erano stati indottrinati dallo Studio.

Gli Aragonesi conservarono i Collegi, nonostante il periodo di gran travaglio e turbolenza, caratterizzato dalle "lotte di predominio" scatenatesi in particolar modo tra Francia e Spagna. Nel periodo dei viceré, grazie all'istituzione del cappellano maggiore e alla vendita della sua giurisdizione, cessò l'ingerenza del gran cancelliere. Tali Collegi quindi continuarono ad esistere anche sotto i governi vicereali e furono interessati da consistenti iniziative di riforma e di riordino. Nel 1614 il viceré duca di Lemos emanò ad una consistente riforma degli studi con la sospensione della giurisdizione del gran cancelliere; inoltre fu rinnovata la sede e lo statuto dell'Università.

La Prammatica *De regimine studiorum* del duca di Ossuna del 1616, sebbene non ne parli di proposito, li presuppone come parte integrante dell'assetto universitario. Tale prammatica rappresentò una vera e propria riforma degli studi, che riguardava sia i medici che i giuristi; lo scopo era quello di rendere più difficile l'accesso al dottorato.

La distanza tra dottori fisici e cerusici rimaneva ancora netta per molti motivi. *In primis* l'accesso alla chirurgia non era sottoposto ai requisiti di nascita e di legittimità, com'era quello del Collegio medico, poiché permaneva la convinzione della superiorità delle arti liberali rispetto a quelle meccaniche. Il contrasto tra medici e chirurghi era poi acuito dall'opposizione di teoria ed empiria, alimentata dai pregiudizi del ceto ecclesiastico e nobiliare contro il lavoro manuale, dalla superiorità del titolo universitario e dottorale e dalla conoscenza del greco e dall'uso del latino come lingue dotte. Il corso per ascendere al grado di "dottore fisico" durava sette anni (di cui tre di filosofia e quattro di medicina); per ottenere il titolo di dottore in chirurgia invece bastava frequentare i quattro anni di medicina, oltre a sostenere il successivo esame.

I dottori fisici si concentravano prevalentemente sulla medicina interna, denominata anche filosofica o teorica perché non si limitava a registrare i sintomi dei mali, ma cercava di risalire alle loro cause, e su queste basava la cura dei mali interni.

I cerusici si occupavano invece della parte esterna del corpo umano e di una pratica terapeutica basata sulle ragioni della teoria. Il punto di contatto tra le due professioni era lo studio dell'anatomia.

Il dottorato in medicina, soprattutto in alcuni periodi, divenne una sorta di pre-abilitazione al tirocinio in medicina poiché conferiva «la facoltà di esercitare e non l'abilità».

Il Collegio medico entrò spesso in contrasto giuridico col Protomedicato che aveva competenze simili, come l'ispezione alle spezierie, l'imposizione dei prezzi sui farmaci e il controllo sul vasto universo dei paramedici: chirurghi, speziali, barbieri, salassatori, guaritori e levatrici.

I dottori iscritti ai Collegi godevano di forti privilegi, quali l'esenzione da tutte le imposte e il diritto di non essere giudicati dalla magistratura ordinaria³.

tavola guarnito d'argento del valore di cinque ducati, una borsa elegante, un pettine d'avorio e il giorno dopo un anello di tre ducati, un berretto e due paia di guanti» in I. DEL BAGNO, *Il Collegio napoletano dei dottori*, *op. cit.*, p. 65.

³ M. P. IOVINO, *op. cit.*; I. DEL BAGNO, *Il Collegio napoletano dei dottori*, *op. cit.*; cfr. J. MAZZOLENI, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1974, parte I, p. 177; *Archivio di Stato di Napoli*, in *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma 1986, vol. III, p. 110; M. G. COLLETTA, *Il Collegio dei dottori dal 1722 al 1724 attraverso le carte dell'Archivio di Stato di Napoli*, in «Archivio Storico delle Province Napoletane (ASPN)», serie III, XVIII (1979), pp. 217-233.

Premettiamo inoltre che non tutta la documentazione del Collegio dei Dottori del suddetto periodo è giunta fino a noi, andando in gran parte dispersa. Esso era un organo degli ordini professionali dei medici e dei giuristi che rilasciava patenti dottorali, previa presentazione dei titoli prescritti, sia relativi al loro stato, sia al loro corso di studi.

L'istruttoria era conclusa con un esame del candidato e col seguente giuramento del patentato. Il fondo si compone: delle informazioni sul corso di studi, notizie sullo stato del candidato (fedi di battesimo, notizie sul matrimonio dei genitori, sulla nascita e sul parto della madre), testimonianze del corso di studio, esami e «licenziature», *exequatur* e giuramenti. La documentazione napoletana parte soltanto dal 1600 per giungere fino al 1838.

Nel novembre del 1602 **Giulio Cesare Capasso** della Terra di Fratta maggiore conseguì il dottorato in filosofia e medicina in Napoli. Egli iniziò i suoi studi nel 1595 studiando logica e filosofia per tre anni nello Studio di S. Domenico e frequentò tre anni di medicina. Studiò medicina pratica coi medici Giovan Antonio Foglia e Ippolito. Testimoni per la sua ammissione agli esami furono: P. Vespasiano Turino di 22 anni circa e Berardino de Tofano alias di Fiore di 20 anni circa, entrambi della terra di Ayrola e abitanti *alla Dochessa*. Essi dichiararono di conoscere bene il Capasso, di averlo visto studiare filosofia e medicina e frequentare i pubblici studi napoletani. Giulio Cesare abitava *alla Nuntiata*. Fu sottoposto agli esami in data 12 novembre 1602 con i dottori Andrea Conte e fra Antonio Vivolo⁴.

Nel novembre del 1603 fu conferito il dottorato in filosofia e medicina ad **Alessandro de Durante** di Fratta maggiore. Egli iniziò i suoi studi nel 1596, studiando logica e filosofia per quattro anni con i dottori fisici Vivolo e Marotta, frequentando lo Studio di S. Domenico. Studiò tre anni medicina con i medici Quintio e Ippolito. Testimoni per la sua ammissione agli esami furono: Pietro de Rogerio di 25 anni circa, abitante *a' Santo Lorenzo*, e Berardino de Tofano alias di Fiore di 22 anni circa, abitante *a' S. Giovanni a Carbonara*. Essi erano entrambi della terra di Ayrola e sostennero di conoscere da molti anni il Durante, di averlo visto studiare filosofia e medicina e frequentare i pubblici studi della città di Napoli⁵.

Probabilmente Alessandro era il padre o uno zio di Giovan Domenico Durante (1614-1678), annoverato fra gli uomini illustri di Frattamaggiore dal canonico Antonio Giordano e poi dal professor Sosio Capasso. Giovan Domenico fu capitano dei Corazzieri e si distinse nella rivolta di Masaniello nel 1647. Per i suoi diversi meriti fu promosso prima tenente generale e in seguito Maestro di Campo⁶.

Il 28 agosto del 1639 fu nominato dottore in medicina **Francisco de Mayo** di Fratta maggiore. Il privilegio di dottore in medicina gli fu spedito il 4 aprile 1640⁷.

Nell'aprile del 1681 conseguì il dottorato in filosofia e medicina **Pietro Gaetano de Costanzo** del casale di Fratta maggiore. Egli studiò tre anni di filosofia e quattro di medicina. Testimoni per la sua ammissione agli esami furono: Domenico Zaccagnino della terra di Bagnoli, abitante *a' S. Giovanni a Carbonara*, ed Alessandro de Angelis del casale di Fratta maggiore, abitante *alla Sellaria*. Zaccagnino affermò di conoscere da molti anni il

⁴ Archivio di Stato di Napoli (AS Na), *Collegio dei Dottori*, b. i, f.lo 35, a. 1602; le notizie sul corso di studi del Capasso furono firmate dal regio cappellano maggiore don Gabriel Sanchez de Luna in data 20 novembre 1601; le fedi dei testimoni furono firmate invece in data 13 novembre 1602.

⁵ *Ivi*, b. 1, f.lo 58, a. 1603; le informazioni sul corso di studi del Durante furono firmate dal regio cappellano maggiore don Gabriel Sanchez de Luna il 10 novembre 1603; le fedi dei testimoni per la sua ammissione agli esami furono firmate in data 12 novembre 1603.

⁶ A. GIORDANO, *Memorie storiche di Frattamaggiore*, Napoli 1834; S. CAPASSO, *Frattamaggiore, storia - chiese e monumenti, Uomini illustri - documenti*, 2ª edizione a cura dell'Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore 1992. Alessandro, padre di Giovan Domenico Durante, fu capitano della Fanteria spagnola, e sposò Laura Capasso. Giovan Domenico nacque nel casale di Fratta maggiore il 16 novembre 1614. Fu educato in Napoli e in seguito, seguendo l'esempio paterno, scelse la carriera delle armi ponendosi al servizio del re di Spagna.

⁷ AS Na, *Collegio dei Dottori*, Registro n. 157, f. 122.

Costanzo, di averlo visto studiare filosofia e medicina e frequentare per molti anni i pubblici studi di Napoli. Il de Angelis sostenne di essere paesano, di conoscerlo da quando aveva l'età di sette anni, di averlo visto studiare filosofia e medicina e frequentare i pubblici studi napoletani. Il de Costanzo fu esaminato in data 21 aprile 1681 dal priore dottor Francesco Antonio de Donna e dal dottor Tomaso Agnello de la Puca⁸.

Testimoni della nascita e della legittimità del de Costanzo furono: Franceschina Crispina vedova del quondam Antonio Agoletta, di circa 60 anni, abitante a' *Piazza d'Agno*, e Porzia di Mariniello, vedova del quondam Domenico di Cristofaro, di circa 60 anni, abitante *alli Rienzì*. Esse dichiararono di essere entrambe del casale di Fratta maggiore, vicine di casa dei genitori di Pietro Gaetano, di conoscere la famiglia da molti anni; avevano visto la gravidanza di Soprana, avevano assistito al suo parto, alla nascita, al battesimo ed alla crescita di Pietro Gaetano.

Pietro Gaetano era nato il 21 marzo 1655 in Fratta maggiore da Andrea de Costanzo e Soprana dello Preite; era stato battezzato il 22 marzo col nome Pietro Gaetano, dal parroco don Alessandro Biancardi nella Chiesa parrocchiale di S. Sossio. Madrina fu l'ostetrica Carmosina de Ligorio.

Andrea de Costanzo, figlio di Marco Antonio e Palomma Parretta, si era sposato con Soprana dello Preite, figlia di Giacomo e Giuliana Frongillo nella Chiesa parrocchiale di S. Sossio. Il rito era stato celebrato, dopo tre pubblicazioni, in data 15 dicembre 1625 dal parroco don Alessandro Biancardi, alla presenza dei testimoni clerico don Giovanni Alfonso dello Preite, del reverendo don Tomaso Lupolo ed altri.

Infine in data 1° maggio 1681 il dottor Pietro Gaetano de Costanzo fu ammesso nell'Almo Collegio dei dottori. Il decreto di ammissione fu firmato dal dottor Pellegrino de Pellegrino e dal dottor Carlo Pignataro⁹.

Pietro Gaetano potrebbe essere un fratello o cugino di Giovanni Costanzo, considerato fra gli uomini illustri di Frattamaggiore dagli storici locali. Ricordiamo che Giovanni Costanzo nacque in Frattamaggiore il 1° novembre 165c e fu educato nel Seminario di Aversa. Fu ordinato sacerdote ed insegnò filosofia e teologia in Napoli. Considerato latinista insigne e pregevole poeta¹⁰.

Nel mese di dicembre del 1681 fu conferito il dottorato in Chirurgia **Domenico de Pinto** di Fratta maggiore, dopo aver studiato quattro anni di medicina in Napoli. Testimoni per la sua ammissione agli esami furono Ascanio de Elia napoletano di 26 anni circa, e don Antonio Pellino del casale di Orta di 39 anni. I due affermarono di abitare entrambi *allo Vico delli Zuroli*, di conoscere bene il de Pinto e di averlo visto studiare medicina e frequentare i pubblici studi della città di Napoli. Il de Pinto fu esaminato in data 3 dicembre 1681 dal priore del Collegio dottor Antonio Cappella.

Domenico era nato postumo nel casale di Fratta maggiore il 22 dicembre 1656 dal quondam Domenico de Pinto e Maria Tobia; era stato battezzato nel medesimo giorno col nome paterno da don Alessandro Biancardi nella Chiesa parrocchiale di S. Sossio. Madrina era stata Rosa Fierro¹¹.

⁸ *Ivi*, b. 31; f.lo 52, a. 1681; la fede concernente le informazioni sul corso di studio del de Costanzo fu firmata dal regio cappellano maggiore don Geronimo La Marra in data 7 novembre 1680; nella fede riguardante il conseguimento degli esami sono riportati anche i testi sui quali studiavano gli aspiranti al dottorato: il secondo e il terzo libro di *Fisica Aristotelica*, i libri *de Generatione et Anima* e *Aphorisma* di Ippocrate.

⁹ *Ivi*, b. 30, f.lo 106, a. 1681; la fede di battesimo di Pietro Gaetano de Costanzo fu firmata il 23 aprile 1681 dal curato parrocchiale don Giovanni de Angelis; la fede del matrimonio dei genitori fu firmata dal medesimo curato nella stessa data; le fedi dei testimoni della natività del de Costanzo furono firmate in data 2 maggio 1681; la fede riguardante l'ammissione del dottor de Costanzo nel Collegio dei Dottori fu firmata in data 5 maggio dal dottor Pellegrino de Pellegrino.

¹⁰ GIORDANO, *op. cit.*; CAPASSO, *op. cit.* Non possiamo essere sicuri della parentela di Pietro Gaetano con Giovanni Durante perché sia il Giordano che il Capasso, pur riportando con precisione la data di nascita non riportano i nomi dei genitori di Giovanni.

¹¹ AS Na, *Collegio dei Dottori*, b. 31, f.lo 136, a. 1681; la fede di battesimo del de Pinto fu firmata in data 16

Nel 1683 raggiunse il titolo di dottore in legge **Alessandro de Angelis** di Fratta maggiore. Egli aveva frequentato il corso di studio in legge canonica e civile dal 1678 al 1682. Testimoni per la sua ammissione agli esami furono il clerico Gioacchino Pezzella di 20 anni circa e Donato Perillo di 18 anni circa.

Essi erano entrambi di Frattamaggiore, abitavano *allo Pennino*, conoscevano da molti anni il de Angelis per essere paesani, aver studiato e frequentato insieme i pubblici Studi napoletani¹².

Alessandro de Angelis apparteneva probabilmente ad una nobile famiglia di Frattamaggiore, che annoverava fra i personaggi illustri Carlo (1616-1692) e Giovan Domenico (1647-1697). Egli era quasi sicuramente fratello di Giovan Domenico.

Carlo de Angelis divenne sacerdote, raggiunse la laurea in legge canonica e civile e fu nominato in seguito Maestro di Sacra teologia. Nel 1668 fu nominato vescovo della città dell'Aquila e nel 1676 fu trasferito alla cattedra vescovile di Aversa.

Giovan Domenico de Angelis, nipote di Carlo, nacque in Frattamaggiore e fu educato in Napoli, dove gli fu conferito la laurea in sacra teologia. Seguendo le orme dello zio, anch'egli scelse la vita sacerdotale e fu nominato parroco della Chiesa di S. Sossio in Frattamaggiore¹³.

Nel giugno del 1691 conseguì il dottorato in filosofia e medicina **Stefano Biancardo** (o Biancardi) di Fratta maggiore. Egli aveva condotto i suoi studi in Napoli, frequentando tre anni di filosofia e quattro di medicina (dal 1687 al 1690). Testimoni per la sua ammissione agli esami furono: il magnifico dottor fisico Nicola Griffò napoletano di 22 anni circa, abitante alla Casa di Napoli in case proprie, e il magnifico dottor Paolo Maria Niglio del casale di Fratta maggiore, di circa 24 anni, abitante *alle Caserte*. Essi affermarono di conoscere bene il Biancardo, di averlo visto studiare filosofia e medicina e frequentare i pubblici studi napoletani. Il Biancardo fu sottoposto agli esami il 13 giugno 1691 con il dottor fisico Lorenzo Leopardò e col priore dottor Carlo Fenia¹⁴.

Supponiamo che Stefano Biancardo fosse il padre o uno zio dell'illustre Orazio (1709-1778), che condusse in Napoli studi letterari e scientifici. Questi divenne dottore fisico e si segnalò come uomo degno ad assolvere importanti compiti. Nel 1765 fu nominato professore della regia Università di Napoli, insegnando botanica, storia naturale, logica e metafisica. Ebbe l'onore di essere nominato medico di camera del re Ferdinando IV e fu anche Protomedico del regno¹⁵.

novembre 1681 dal curato parrocchiale don Giovan Domenico de Angelis.

¹² *Ini*, b. 33, f.lo 27, a.1683; le informazioni sul corso di studi del de Angelis furono firmate dal regio cappellano maggiore don Geronimo Lamarra in data 16 febbraio 1683; manca la fede di battesimo, citata dai testimoni che garantirono l'età sufficiente per poter aspirare al dottorato (all'epoca era 21 anni).

¹³ GIORDANO, *op. cit.*; CAPASSO, *op. cit.* Il canonico Giordano afferma che Giovan Domenico aveva un fratello dottore di nome Alessandro, che potrebbe essere il nostro Alessandro de Angelis.

¹⁴ AS Na, *Collegio dei Dottori*, b. 36, f.lo 73, a. 1691; le informazioni sugli studi condotti dal Biancardo furono firmate dal regio cappellano maggiore dottor don Geronimo Lamarra in data 7 giugno 1691; le fedeli dei testimoni furono firmate il 15 giugno 1691; essi asserirono che Stefano aveva l'età giusta per poter aspirare al dottorato e di aver visto la sua fede di battesimo, che non è stata ritrovata nel fascicolo.

¹⁵ GIORDANO, *op. cit.*; CAPASSO, *op. cit.*

FRATTAMAGGIORE NEL COLLEGIO DEI DOTTORI DI NAPOLI (1710 – 1739)¹⁶

LUIGI RUSSO

Giovan Pietro dello Preite conseguì il dottorato in Legge il 28 giugno 1710, sostenendo l'esame con i dottori don Pietro delle Donne e don Andrea Bottiglieri.

Testimoni che attestarono la legittimità di Giovan Pietro furono: Elisabetta dello Preite di Frattamaggiore, vedova di 60 anni del *quondam* Antonio Danese domiciliata in *Piazza di Pantano*, e Galante Covello, vedova di 70 anni del *quondam* Tomaso d'Aletto abitante nella *Strada di Santa Caterina*. Esse dichiararono: di essere vicine di casa della famiglia dello Preite, di aver assistito al matrimonio di Francesco e Diana dello Preite e alla nascita di Giovan Pietro¹⁷. Egli nacque nel casale di Frattamaggiore il 12 febbraio 1687 da Francesco e Diana dello Preite e fu battezzato nella chiesa parrocchiale di S. Sossio il giorno seguente dal parroco don Tomaso de Angelis. La madrina fu Porzia Mariniello.

Francesco dello Preite, figlio di Agnello e Franceschella Capasso, e Diana dello Preite furono uniti in matrimonio da don Alessandro Biancardi il 13 ottobre 1667. Testimoni della loro unione furono: don Carlo Biancardo, don Bartolomeo Perrotta e il clerico Damiano Biancardo¹⁸.

Giuliano Tramontano ottenne il dottorato in Legge il 5 marzo 1712, dopo un corso di studio dal 1706 al 1710, affrontando l'esame in data 1° maggio 1711 con il dottore Giuseppe Romano e il priore De Stefano e sostenne il giuramento il giorno seguente.

Per la sua ammissione all'esame furono presentate le testimonianze del dottor Carlo Centomani di Potenza, di 46 anni ca. abitante *alle Cappocinelle*, e Costanzo de Vellis di S. Giovanni Incarico, di 20 anni ca. abitante *all'Annunziata*. Essi affermarono di conoscere benissimo il Tramontano e di averlo visto studiare legge canonica e civile nei pubblici studi della città di Napoli¹⁹.

Testimoni della legittimità di Giuliano furono: Galante Covello, vedova di 70 anni del *quondam* Tomaso d'Aletto abitante nella *Strada di S.ta Caterina*, e Maddalena Pellino, vedova del *quondam* Giovanni Panico domiciliata nella *Piazza di Pantano*. Esse sostennero: di essere vicine di casa della famiglia Tramontano, che abitava nella *Strada delle Potebelle*, di aver assistito al matrimonio dei Tramontano e alla nascita di Giuliano²⁰.

Egli era nato il 19 luglio 1689 nel casale di Frattamaggiore dal *quondam* notaio Giuliano Alessandro e Giuliana Parretta ed era stato battezzato il giorno successivo nella chiesa parrocchiale di S. Sosio. Madrina era stata Camilla Auletta.

Il notaio Giuliano Alessandro Tramontano, figlio del notaio Donato e di Bellocchia de Angelo, e Giuliana Parretta, figlia del dottor Pietro e di Columnia Mormile, si sposarono nella chiesa di S. Sossio il 2 aprile 1668. Testimoni della loro unione furono: don Carlo Biancardo, il clerico Damiano Biancardo, Giovan Filippo de Angelo e don Teodoro Parretta²¹.

¹⁶ Il presente lavoro costituisce la continuazione dell'articolo dello stesso autore *Frattamaggiore nel Collegio dei Dottori di Napoli (1602-1691)*, edito sul n. 148-149, maggio-agosto 2008 della «Rassegna storica dei comuni», anno XXXIV (n.s.), alle pp. 34-40, al quale si rinvia per le pagine introduttive (N.d.R.).

¹⁷ Archivio di Stato di Napoli (AS Na), *Collegio dei Dottori*, b. 50, f.lo 22; le dichiarazioni dei testimoni furono firmate in data 26 giugno 1710.

¹⁸ *Ivi*; la fede del battesimo di Giovan Pietro e quella del matrimonio dei suoi genitori furono firmate il 12 giugno 1710 dal parroco della chiesa parrocchiale S. Sossio di Frattamaggiore don Tomaso de Angelis.

¹⁹ *Ivi*, b. 51, f.lo 38; la fede delle matricole sostenute dal Tramontano fu firmata in data 25 febbraio 1711 dal regio cappellano maggiore Filippo Caravita.

²⁰ *Ivi*, b. 50, f.lo 92; le dichiarazioni dei testimoni furono firmate in data 12 marzo 1712.

²¹ *Ivi*; la fede di battesimo di Giuliano e quella del matrimonio dei suoi genitori furono redatte in data 23 aprile 1711 dal parroco della chiesa parrocchiale S. Sossio di Frattamaggiore don Tomaso de Angelis.

Donato Perillo conseguì il dottorato in Legge in data 1° maggio 1718, sostenne l'esame coi dottori don Giuseppe Cecere e Pietro Paolo Nocerino e prestò giuramento il giorno seguente. Egli aveva iniziato gli studi in Napoli nel mese di ottobre 1710, frequentando fino al 1712 il terzo anno; aveva poi ripreso il quarto anno nel 1716 ed aveva terminato il quinto anno nel 1717.

Testimoni per la sua ammissione all'esame furono: il magnifico Orazio Cerrone, del casale di Casandrino di Napoli di 45 anni abitante a' *San Giorgio*, e il magnifico Angelo Maielli napoletano, di 23 anni abitante a' *S. Maria a' Cannello*. Il Cerrone sostenne di conoscere da tantissimo tempo il Perillo, che gli era stato raccomandato dai suoi parenti ed aveva studiato legge canonica e civile negli studi napoletani per cinque anni²².

Donato nacque nel casale di Frattamaggiore il 7 maggio 1695 da Carlo e Isabella Tramontano e fu battezzato col nome Donato Pasquale Stanislao nella chiesa parrocchiale di S. Sossio dal parroco don Domenico de Angelis. La madrina fu Camilla Avena.

Carlo Perillo, figlio del *quondam* Domenico e Ursola Ferraro, e Isabella Tramontano, figlio del *quondam* Giuliano e Giuliana Parretta, furono uniti in matrimonio dal parroco don Domenico de Angelis in data 13 gennaio 1692. Testimoni di detto matrimonio furono: don Francesco Granato, don Filippo Perillo e don Giuseppe Tramontano²³.

Il Perillo approfondì gli studi classici, filosofici, storici e archeologici e riuscì a conquistare la stima dei suoi contemporanei come uomo eruditissimo. Egli fu autore di diverse opere: *Noctium Atellanarum libri VI. in quibus Ulpiani, Pomponii, Scaevolae, aliorumque jurisconsultorum loca aliquot non passim obvia, collatis authorum veterum testimoniis, elucidantur*, del 1708; *Notitia augustissimi stemmatis Austriaci solidissimis authorum cum veterum, tum recentiorum testimoniis quam perspicue indicata*, del 1729; *Ragguaglio delle ville e luoghi prescelti per uso delle cacce, pesche, e simili diporti da' Regnanti, ed altri insigni personaggi, e delle loro ammirabili magnificenze erette così in questa sempre illustre Città di Napoli e sue vicinanze, come nell'intera Campania, non men in tempo che le provincie di questo Regno ubbidivan all'imperio de' Romani, che dopo la tirannica dei popoli barbari fur signoreggiate da principi naturali*, del 1734.

Un suo importante scritto diplomatico, che mirava a difendere alcuni diritti dell'imperatore Carlo VI, era in parte conservato dai suoi discendenti al tempo dello storico Giordano. Morì in Napoli il 13 settembre 1779²⁴.

Domenico Perillo, fratello maggiore del suddetto Donato, raggiunse il dottorato in Legge il 1° maggio 1718, affrontò l'esame con i dottori don Milano de Porta e Pietro Paolo Nocerino e sostenne il giuramento il giorno seguente. Questi aveva iniziato gli studi in Napoli insieme al fratello nell'ottobre 1710, li aveva sospeso nell'anno 1714 ed aveva terminato il corso dei cinque anni di studio di legge canonica e civile nel 1715. I testimoni per la sua ammissione agli esami furono gli stessi presentati dal fratello Donato²⁵.

Domenico nacque il 21 settembre 1691 dai predetti genitori nel casale di Frattamaggiore e fu battezzato dal parroco don Tomaso de Angelis col nome Matteo Nicola Domenico. La madrina fu Camilla Avena²⁶.

Domenico Fiorillo conseguì il dottorato in Legge il 16 agosto 1728, dopo aver sostenuto gli esami coi dottori don Diego Tagliavia e Baldassarre Pisano, e sostenne il giuramento previsto il giorno successivo. Egli aveva iniziato il corso di studio in Napoli nel novembre del 1721 ed lo aveva completato nel novembre del 1725. Testimoni per la sua

²² *Ivi*, b. 54, f.lo 46; la fede delle matricole sostenute dal Perillo fu firmata dal regio cappellano maggiore don Diego Vincenzo de Vidania in data 13 febbraio 1718.

²³ *Ivi*; la fede di battesimo di Donato e quella del matrimonio dei suoi genitori furono firmate rispettivamente in data 2 maggio 1718 dal parroco della chiesa parrocchiale S. Sossio di Frattamaggiore don Tomaso Pellino.

²⁴ L. GIUSTINIANI, *Memorie storiche degli Scrittori legali del Regno di Napoli*, Napoli, 1787.

²⁵ AS Na, *Collegio dei Dottori*, b. 54, f.lo 47; la fede delle matricole sostenute dal Perillo fu firmata dal regio cappellano maggiore don Diego Vincenzo de Vidania nell'aprile del 1718.

²⁶ *Ivi*; la fede di battesimo fu redatta dal parroco della chiesa di S. Sossio di Frattamaggiore don Tomaso Pellino in data 2 maggio 1718.

ammissione agli esami furono: il magnifico Carlo de Liguoro, di 42 anni del casale di Grumo, abitante al Borgo di Porta Medina, e il magnifico Nicola Froncillo, del casale di Frattamaggiore di 21 anni, abitante *al Vicolo de Cristi*. Il de Liguoro affermò di conoscere benissimo il Fiorillo e di averlo visto studiare legge canonica e civile per cinque anni; anche il Froncillo sostenne di conoscerlo molto bene per essere suo paesano e aver studiato insieme per tutti i cinque anni del corso²⁷.

Domenico nacque nel casale di Frattamaggiore il 19 aprile 1703 dal magnifico dottore Francesco e Anna Minichino e fu battezzato nella chiesa parrocchiale di S. Sossio in data 21 aprile dal parroco don Tomaso de Angelis col nome Domenico Antonio Marciniano. La madrina fu Camilla Avena.

I suoi genitori il dottor Francesco Fiorillo, figlio del *quondam* dottor Giuseppe e Maria Perrotta di Frattamaggiore, e Anna Minichino, figlia di Nicola e Maria di Micco di Crispano, furono uniti in matrimonio nella chiesa di S. Gregorio Magno di Crispano dal rettore curato don Anselmo Macchia in data 4 agosto 1688. Testimoni della loro unione furono: il marchese don Diodato de Soria, reggente del Consiglio Collaterale, la marchesa donna Teresa de Strada, don Domenico Minichino e don Nicola Minichino²⁸.

Francesco Maria Niglio raggiunse il dottorato in Legge il 9 luglio 1731, dopo aver sostenuto gli esami con i dottori don Achille Paternò e don Gaetano de Lillo. Egli aveva frequentato il corso di studi in legge canonica e civile in Napoli dal novembre 1726 al novembre del 1730. Testimoni per la sua ammissione agli esami furono: il dottor fisico don Nicola Froncillo del casale di Frattamaggiore di 25 anni, abitante *alli Caserti* nelle case del magnifico Paolo Pellino, e il magnifico Pasquale Castaldo del casale di Afragola, abitante *a' S. Maria a' Cannello* di 19 anni. Il dottor Froncillo affermò di conoscere benissimo il Niglio per aver studiato insieme e averlo visto frequentato il corso di studi in Legge per cinque anni. Il Castaldo dichiarò di essere amico di Francesco e di aver studiato insieme legge canonica e civile²⁹.

Il Niglio iniziò la carriera di avvocato e diventò uno dei migliori legali del tempo. Si dedicò con passione agli studi storici e coltivò con successo la poesia dialettale. Alcuni suoi capitoli berneschi furono apprezzati dai sovrani Carlo III e Ferdinando IV e trovarono spazio nei giornali letterari dell'epoca.

Fu Consultore della piazza del popolo di Napoli e per più anni difese accanitamente ed onorevolmente i diritti comunali del suo paese natio; al suo interessamento si dovette la realizzazione di diverse opere pubbliche, fra cui il miglioramento delle strade, i restauri della chiesa parrocchiale e la costruzione della torre dell'orologio. Cessò di vivere il 28 marzo 1793³⁰.

Domenico Tramontano raggiunse il dottorato in Legge in data 3 dicembre 1734, sostenendo gli esami con i dottori don Agostino Mormile e don Vincenzo Ametrano. Egli frequentò il corso di studi in legge canonica e civile dal novembre 1728 al novembre 1732. Testimoni per la sua ammissione agli esami furono il dottor Donato Perillo Napolitano (nativo ed originario di Frattamaggiore), di 30 anni abitante *a' Seggio Capuano* nelle case di don Nicola Tabasso, e il dottor fisico Nicola Froncillo del casale di Frattamaggiore, abitante *alli Caserti* nelle case del magnifico Paolo Pellino. Il Perillo dichiarò: di conoscere benissimo il Tramontano per essere stato raccomandato dai suoi parenti, di averlo sostenuto negli studi di legge in Napoli per cinque anni. Il dottor fisico Froncillo riferì. Di essere paesano del Tramontano, di averlo visto frequentare il corso di legge canonica e

²⁷ *Ivi*, b. 66, f. lo 93; la fede delle matricole sostenute dal Perillo fu firmata dal regio cappellano maggiore don Diego Vincenzo de Vidania in data 14 agosto 1728.

²⁸ *Ivi*; la fede di battesimo fu redatta dal parroco della Chiesa di Frattamaggiore don Tomaso Pellino in data 14 agosto 1728; la fede del matrimonio dei suoi genitori fu firmata dal parroco della Chiesa.

²⁹ *Ivi*, b. 69, f. lo 126; la fede delle matricole frequentate dal Niglio fu firmata dal regio cappellano maggiore don Diego Vincenzo de Vidania; le dichiarazioni dei due testimoni furono firmate in data 10 novembre 1731.

³⁰ A. GIORDANO, *op. cit.*; E. CAMPOLONGO, *Sepulcretum amicabile*, Napoli, 1781.

civile negli studi pubblici di Napoli³¹.

Domenico nacque il 20 settembre 1713 nel casale di Frattamaggiore dal notaio Antonio e Caterina Capasso e fu battezzato dal parroco don Carlo Fiorillo nella chiesa parrocchiale di S. Sossio il giorno seguente. La madrina fu Maria Perretta.

Il notaio Antonio Tramontano, figlio del notaio Giuliano Alessandro, e Caterina Capasso, figlia del *quondam* Antonio e Anna Durante, furono uniti in matrimonio in Frattamaggiore dal parroco don Tomaso de Angelis nella chiesa parrocchiale di S. Sossio il 9 giugno 1710. Testimoni della loro unione furono: il notaio Paolo Niglio, don Stefano Parretta, Angelo Cirillo ed altri³².

Giovan Domenico Giordano conseguì il dottorato in Legge il 19 giugno 1735, dopo aver sostenuto gli esami con i dottori don Agostino Miranda e don Vincenzo Ametrano, e prestò giuramento il giorno seguente. Egli frequentò il corso di studi in legge canonica e civile in Napoli dall'ottobre del 1729 all'ottobre 1733. Testimoni per la sua ammissione agli esami furono: il magnifico Gennaro Durante di 26 anni del casale di Frattamaggiore, abitante *all'Armenti* nelle case del magnifico Paolo Lombardi, e i dottor Giacomo Porzio napoletano di 38 anni, abitante *alla Vicaria Vecchia*. Il Durante e il Porzio affermarono di essere amici del Giordano e consoci negli studi da molti anni per aver frequentato insieme il corso di studi per cinque anni consecutivi³³.

Giovan Domenico nacque in Frattamaggiore il 5 marzo 1713 da Nicola e Agnese Capasso e fu battezzato col nome Giovan Domenico Tomaso Stefano nel medesimo giorno nella chiesa parrocchiale di S. Sossio da don Tomaso Pellino. Madrina fu Maria Parretta.

Nicola Giordano, figlio del *quondam* Alessandro³⁴ e Maddalena de Angelis, ed Agnese Capasso, figlia di Isidoro e Teresa Astore, si sposarono nella predetta chiesa parrocchiale il 1° dicembre 1710; il matrimonio fu celebrato dal parroco don Tomaso de Angelis con la presenza dei seguenti testimoni: don Bartolomeo de Costanzo, don Francesco Giordano, don Angelo Cirillo ed altri³⁵.

Rocco Mormile studiò Filosofia e Medicina nei regi Studi di Napoli con Gioacchino Porta, Lettore primario di Medicina, affrontando affrontò gli esami di dottorato il 22 marzo 1736 con i dottori fisici Gennaro Ajello e Francesco Castrense Rucco. Testimoni per la sua

³¹ AS Na, *Collegio dei Dottori*, b. 72, f.lo 78; la fede delle matricole frequentate dal Tramontano fu firmata dal regio cappellano maggiore don Celestino Galiano (o Galiani), arcivescovo di Tessalonica il 4 dicembre 1734; le dichiarazioni dei testimoni furono redatte in data 2 dicembre 1734; da sottolineare che Donato Perillo, nativo di Frattamaggiore da una famiglia locale, dopo aver studiato e conseguito il dottorato in Napoli si dichiarava napoletano evitando di sottolineare di essere del casale di Frattamaggiore e di essere parente del Tramontano.

³² *Ivi*, b. 71, f.lo 48; la fede di battesimo di Domenico e quella di matrimonio dei suoi genitori furono firmate dal parroco della Chiesa di Frattamaggiore don Tomaso Pellino in data 3 dicembre 1734.

³³ *Ivi*, b. 74, f.lo 85; la fede delle matricole frequentate dal Tramontano fu firmata dal regio cappellano maggiore don Celestino Galiano (o Galiani), arcivescovo di Tessalonica il 24 maggio 1734; le dichiarazioni dei testimoni furono redatte il 14 giugno 1735.

³⁴ Alessandro, nonno di Giovan Domenico, nacque in Frattamaggiore nell'anno 1594 da Francescantonio e Camilla Durante. I suoi genitori lo fecero educare in Napoli, dove la famiglia possedeva molti beni, dai più eminenti dotti del tempo. Dimostrò tosto una spiccata tendenza per la matematica e la filosofia; più tardi si applicò con fervido amore allo studio del diritto e fu giureconsulto insigne, tanto da ricevere incarichi importantissimi dal governo dell'epoca, anche fuori dal regno. Scrisse un'importante opera intorno all'origine delle leggi romane, ma assorbito dalle cure dei suoi uffici, tralasciò di darla alle stampe, né a ciò provvidero i suoi discendenti, anch'essi occupatissimi nell'assolvere importanti mansioni al servizio degli Imperatori tedeschi. Fu uomo dedito soprattutto allo studio e ricco di spirito di carità, come dimostrò col suo testamento, nel quale lasciò cospicui legati a diverse cappelle fratesi ed uno molto pingue ai Padri Gesuiti in Napoli, città nella quale si spense il 27 ottobre 1652. Fu sepolto nella chiesa di S. Anna di Palazzo, nella cappella gentilizia della sua famiglia in Giordano, cit.

³⁵ AS Na, *Collegio dei Dottori*, b. 74, f.lo 85. Le fedi di battesimo di Domenico e quella di matrimonio dei suoi genitori furono firmate dal parroco della Chiesa di Frattamaggiore don Tomaso Pellino rispettivamente il 19 maggio 1735 e il 13 giugno 1735.

ammissione agli esami furono il dottor fisico Giacinto d'Apuzzo, napoletano di 22 anni abitante *alla Consolazione* nelle case degli Incurabili, e il dottor fisico Donato Stellato, di Nevano di circa 25 anni abitante *a' Giesù e Maria* nelle case del magnifico dottor Francesco Campanile. Entrambi affermarono di essere amici, consoci negli studi e di averlo visto studiare filosofia e medicina e frequentare i pubblici Studi per sette anni³⁶.

Rocco nacque il 28 agosto del 1711 da Carlo e Veneranda Parente nel casale di Frattamaggiore e fu battezzato il giorno seguente nella chiesa parrocchiale di S. Sossio da don Tomaso de Angelis. Madrina fu Geronima dello Preite³⁷.

Pietro Paolo Stanzone del casale di Frattamaggiore conseguì il privilegio di speciale di medicina in data 29 aprile 1739³⁸.

³⁶ *Ivi*, b. 119, f. lo 7; fede di Gioacchino Porta in data 21 marzo 1736. La fede dell'idoneità agli esami di dottorato del Priore dottor fisico Gennaro Ajello in data 22 marzo 1736dichiarazioni di ammissione. Le dichiarazioni dei testimoni furono redatte in data 18 marzo 1736.

³⁷ *Ivi*; fede di battesimo del parroco della chiesa di S. Sossio datata 21 agosto 1711.

³⁸ *Ivi*, vol. 158, f. 117 t.o.